



«Avenimenti»
risponde a Martelli
e chiede
la solidarietà
della Fnsi

La redazione del settimanale Avenimenti reagisce agli attacchi del ministro di Grazia e Giustizia, Claudio Martelli (nella foto). E in un comunicato, diffuso ieri e indirizzato anche all'attenzione di Vittorio Roidi, presidente della Federazione nazionale della stampa, afferma che «il fatto accaduto nell'aula del Parlamento, dove il ministro della Giustizia ha sotto accusa un'intera redazione per articoli e inchieste giornalistiche non di suo gradimento, è un fatto gravissimo e senza precedenti. Un uomo pubblico, di fronte a notizie che giudica inesatte, ha il diritto di rispondere, a patto che lo faccia usando gli strumenti leciti che sono forniti dalla legislazione vigente: la smentita e la querela. Esprimiamo perciò - prosegue il comunicato - la più viva preoccupazione di fronte a quanto è accaduto: un attacco dai toni intimidatori alla libertà di stampa consumato in una delle più alte sedi della sovranità popolare. Ci sembra che l'attacco portocolore Avenimenti, al diritto di fare informazione e alla democrazia, meriti, in un momento in cui si è chiaramente delineata un'offensiva generale contro la libertà di stampa da parte del ceto politico, una risposta decisa della Federazione nazionale della stampa».

Riina: fermati
gli imprenditori
proprietari
della villetta-covo

Due imprenditori palermitani, i fratelli Gaetano e Giuseppe Sansone, sono stati sottoposti a fermo di polizia giudiziaria nell'ambito dell'inchiesta sulla villetta di via Bernini 52/54 nella quale si ritiene che il capo della commissione mafiosa Totò Riina abbia trascorso una parte della sua ultraventennale latitanza, probabilmente insieme alla moglie, Ninetta Bagarella, ed ai quattro figli. L'autorità giudiziaria ha confermato il provvedimento riguardante i due fratelli per dieci giorni. Il sospetto è che Gaetano e Giuseppe Sansone abbiano materialmente aiutato Riina nella sua latitanza, in particolare offrendogli rifugio nella villetta del complesso residenziale di via Bernini, realizzato dai Sansone su un terreno di loro proprietà. Gli imprenditori edili vennero inquisiti nei primi anni '80 dall'allora giudice istruttore Giovanni Falcone nell'ambito del procedimento nei confronti del costruttore Rosario Spatola, ritenuto boss dell'Uditore.

Trovata valigia
con esplosivo
nella stazione
centrale
di Napoli

Una valigia contenente 350 grammi di gelatina esplosiva a base di nitroglicerina, suddivisa in barrette, è stata trovata nel deposito bagagli della stazione ferroviaria centrale di Napoli da agenti della polizia ferroviaria. L'esplosivo, hanno precisato gli investigatori, non era dotato di innesco e non era quindi immediatamente pericoloso. Nella valigia, di colore blu, lasciata in deposito 20-25 giorni fa, è stata trovata anche la tessera di un appuntato della Guardia di finanza che ne aveva denunciato il furto nel 1991, un barattolo contenente un pezzo di sapone del tipo di quelli utilizzati nelle officine - al profumo di limone, usato per depistare i cani anti-esplosivo - due camicie e una videocassetta del film Ghost.

Padova: nel '92
in calo
i pellegrinaggi
a Sant'Antonio

I devoti giunti a Padova in pellegrinaggio alla basilica di Sant'Antonio, sono stati lo scorso anno cinque milioni, fra gruppi e singoli. I dati, forniti dal rettore della basilica, padre Olindo Baldassa, in prossimità della festa della lingua di Sant'Antonio, che si celebra a metà febbraio, indicano un calo dei pellegrinaggi organizzati ed un aumento del numero delle comunioni. I pellegrinaggi organizzati nel 1992 sono stati 4.496 contro i 4.799 del 1991, mentre le comunioni sono state 765 mila, contro 745 mila. In particolare, i gruppi provenienti dalle regioni d'Italia sono stati 1.767 contro i 2.152 del 1991, quelli provenienti da 55 paesi stranieri sono stati 2.729 contro i 2.647 del 1991. «Al calo dei pellegrinaggi organizzati nel loro complesso e, in particolare dall'Italia, credo che - ha spiegato padre Baldassa - corrisponda al fatto che moltissimi devoti vengono in... veste privata, libera. Non si annunciano, quindi, come si fa di solito con i gruppi organizzati, alla sacrestia o ai nostri uffici. Perché, è bene tenerlo presente, il rievocamento annuale viene fatto in base alle programmazioni dei pellegrinaggi stessi ai nostri organi competenti».

Poggioreale
Cimitero occupato
dai lavoratori
di pompe funebri

I dipendenti di alcune ditte private di pompe funebri hanno occupato questa sera il cimitero di Poggioreale a Napoli per chiedere l'innalzamento del personale dell'amministrazione municipale. I manifestanti, circa trenta persone, hanno occupato gli uffici della direzione del cimitero e l'autoparco. I lavoratori, che hanno bloccato per protesta l'accesso al cimitero, hanno detto che continueranno la protesta fino a quando il Comune non garantirà il loro inquadramento tra il personale dell'amministrazione municipale.

GIUSEPPE VITTORI

Odissea ticket Altri 15 milioni in coda alle Usl

Si delinea un nuovo dramma davanti agli sportelli delle Usl, come quello dei bolli. 15 milioni di italiani si preparano ad assaltare le Usl per presentare l'autocertificazione di redditi bassi che esenta dalle 85mila lire per il medico di base e dal pagamento di farmaci e prestazioni. I pensionati Cgil chiedono la proroga del termine del 28 febbraio per l'autocertificazione e una procedura meno burocratica.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Stanno per ripetersi le file interminabili davanti alle Usl provocate dal burocratico sistema di distribuzione dei bolli per l'esenzione dai ticket sanitari, un calvario che ha registrato pure qualche vittima. Questa volta tocca all'autocertificazione del reddito necessaria ad evitare la stangata sulle spese mediche a chi guadagna poco. Dalla prossima settimana 15 milioni di italiani daranno l'assalto agli sportelli delle Usl perché se entro il 28 febbraio non avranno l'autocertificazione verificata dall'Unità sanitaria locale, dovranno pagare tutto. Lo denuncia Francesco Piu dello Spi, il sindacato dei pensionati Cgil, memore del dramma dei bolli e consapevole del fatto che la gran parte degli interessati sono persone anziane. «Quindici milioni di persone? È una stima di massima, quella dello Spi, ma fossero pure dieci o otto milioni le proporzioni del fenomeno non metterebbero granché. Si delinea una nuova tragedia», annuncia il sindacalista.

Com'è noto nei nuclei familiari che superano determinati scaglioni di reddito ciascun componente è tenuto a versare 85mila lire l'anno per il medico di famiglia e, dal 1° marzo '93 a pagare per intero il farmaco fino a 40mila lire per ricetta e il 10% dell'importo eccedente; nonché fino a 100mila lire (più il 10% oltre tale cifra) per le prestazioni diagnostiche, specialistiche e per cure termali. Per evitare tutto ciò occorre dimostrare che il nucleo familiare è al di sotto di un certo reddito. «Anno...» a secondo

Il professor Ferruccio presidente dell'Ordine dei medici napoletani firma un documento anti-riforma

«Una cosa sono le parentele è un'altra gli interessi professionali», si schermisce e chiede un referendum

Sanità, scontro in famiglia De Lorenzo padre boccia il figlio ministro

Padre contro figlio, per la riforma sanitaria. Nulla di strano se il figlio non fosse Francesco De Lorenzo, ministro liberale al settore, e il padre, il professor Ferruccio, attualmente presidente dell'Ordine dei medici napoletani. L'organizzazione dei medici della provincia di Napoli ha approvato il documento di contestazione della riforma con 14 voti favorevoli ed un astenuto, il professor Giuseppe Zannini.

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

NAPOLI. «Il consiglio stigmatizza le gravi decisioni di Governo e del ministro della Sanità che, strumentalizzando un clima di emergenza, hanno realizzato una riforma sanitaria senza l'apporto essenziale ed insostituibile dei medici». Al presidente dell'ordine viene dato il mandato «di farsi paladino, come nelle sue tradizioni, nel chiedere la immediata modifica sostanziale del decreto o, in caso negativo, la sua abrogazione, anche attraverso un referendum, al fine di dare un riconoscimento alle giuste aspettative dei medici che già risentono di tutte le ben note difficoltà specialistiche in una Regione dalle alte tensioni sociali».

Proprio mentre il ministro della Sanità appariva sugli schermi del Maurizio Costanzo show ed aveva un'aspra polemica con Giovanni Berlinguer sulla vicenda dei bolli di esenzione, i medici dell'ordine di Napoli approvavano questo duro documento contro la riforma proposta dal ministro e dal governo. Una presa di posizione adottata quasi all'unanimità, quattordici a favore, so-



Il ministro della Sanità, Francesco De Lorenzo

no un astenuto. A votare a favore del documento che ventila l'ipotesi anche di un referendum, è stato anche il presidente dell'ordine, il professor Ferruccio De Lorenzo, padre del ministro, che in passato è stato un parlamentare nel partito liberale, che ricopre questa carica da una ventina d'anni. L'unico astenuto nella votazione finale è stato il professor Giuseppe Zannini.

La notizia si è divulgata in un baleno: padre contro figlio per la sanità. L'uno impegnato a difendere una riforma attaccata da più parti, l'altro sulla sponda degli attaccati, a difesa dei medici napoletani, un ordine del quale fa parte anche il figlio. Proprio per questa parentela scattava anche qualche battuta, specie in riferimento al mandato conferito al presidente provinciale di chiedere l'abrogazione: «Io farò a tavola la domenica oppure chiederò un appuntamento al ministro?», ironizzava qualche sanitario dell'ospedale del Pellegrini.

Scontrandosi con un muro di colt straniere (dall'accento sembravano filippine) si riesce con difficoltà a rintracciare il «padre-presidente» il quale in sintesi ha teso a smussare gli angoli, precisando che una «cosa sono i rapporti di parentela un'altra - com'è logico - sono invece quelli che riguardano la tutela della categoria che rappresento». Il professor De Lorenzo ha aggiunto il documento contesta alcuni punti specifici della riforma, che -

che è inesistente: «Mio padre è dalla parte dei medici da sempre. Nel 1978 si schierò contro la riforma sanitaria, oggi non fa altro che proseguire coerentemente con il suo impegno». Il responsabile nazionale della sanità ha poi affermato che non si sentirebbe affatto in imbarazzo se dovesse trovarsi di fronte il padre in una trattativa: «Quando uno assume degli incarichi pubblici non ci sono parenti, amici o figli che tengano». Ha sottolineato che la riforma gli è costata l'amicizia di molti medici, alcuni dei quali gli hanno tolto il saluto. Ma secondo De Lorenzo era un atto dovuto per moralizzare un settore.

Il documento approvato a Napoli (è solo una bozza) «esprime un giudizio critico nei confronti del decreto legislativo sulla sanità varato dal governo» nel dicembre scorso. Il consiglio direttivo prosegue facendo notare che il provvedimento è stato emendato senza ricevere la maggior parte dei suggerimenti proposti dalle organizzazioni sindacali mediche. Per questo i dirigenti dei medici partenopei si dichiarano preoccupati che il provvedimento possa vanificare la politica occupazionale perseguita finora.

Quattro i punti da rigettare secondo i medici partenopei: l'abolizione della guardia medica; la sostanziale scomparsa tra tre anni, dei poliambulatori specialistici; la concorrenzialità esasperata che si potrebbe instaurare tra medici; l'organizzazione della rete ospedaliera.

Il dato diffuso dal comitato di esperti sulla ricostruzione post-terremoto era contenuto nella relazione della commissione Scalfaro Bassolino, pds: «Domande anche da chi non ha subito danni». Otto avvisi di garanzia a Nusco per la costruzione di una fabbrica

Irpinia, le 100.000 case in più una «novità» del '90

Centomila case in più in Irpinia? No, in tutta la Campania e la Basilicata. Il dato non è nuovo, già la commissione presieduta da Scalfaro accettò che le richieste per «riaffezione, riparazione e ricostruzione di opere di edilizia privata» erano 476.541 ed affermava che non tutte le «domande erano ammissibili a contributo». Emissi 8 avvisi di garanzia per una inchiesta su una fabbrica costruita a Nusco.

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI. «È una commissione fantasma quella che parla di centomila case in più», Michele Figliuolo, sindaco di Valva, uno dei 37 comuni che nel terremoto dell'80 furono rasi al suolo, ironizza sul lavoro che ha portato a stabilire che ci sarebbero 100.000 richieste in più del dovuto, dato

questo che, per chi conosce i risultati della commissione presieduta dall'attuale Presidente della Repubblica Scalfaro, non è una novità. Le richieste di contributi per riattare, ricostruire, riparare case erano 476.541 alla fine del '90. Questa cifra si ragguaglia con la proroga dei termini per la pre-

sentazione delle domande e con l'inclusione che i contributi dovevano essere concessi anche ad edifici compresi in piani di recupero predisposti dagli oltre seicento comuni che erano stati investiti dalla scossa del 23 novembre dell'80.

È una commissione fantasma «perché in queste zone non l'abbiamo mai vista», aggiunge Figliuolo, «perché ha lavorato in ritardo, perché non ha fatto i controlli sul posto, perché non raccoglie quelle che erano le indicazioni della commissione Scalfaro», che proponeva il varo di un disegno di legge che definisse due zone, una in cui concedere i contributi a tutti coloro che li avevano richiesti (e che questa-

rea è quella dei 37 comuni che furono rasi al suolo) ed una in cui agire con molta più prudenza. Tutti i contributi però (la richiesta è anche del sindaco del cratere) dovevano essere sottoposti a controllo.

«Non essere intervenuti in tempo - sostiene Antonio Bassolino della segreteria nazionale del Pds - nonostante le indicazioni della commissione di inchiesta, ha danneggiato enormemente le persone e le famiglie che avevano subito lutti e la distruzione della casa. Se si fossero bloccati gli imbrogli, la ricostruzione sarebbe terminata da tempo. Molta gente - prosegue l'esponente Pds - ha fatto domanda di contributo pur non avendo subito danni, perché incoraggiata dai comportamenti del governo e di una parte degli amministratori locali in combutta con tecnici interessati. È indispensabile che vengano rese note le responsabilità».

La magistratura napoletana ha emesso ieri 8 avvisi di garanzia per una vicenda che riguarda la costruzione di una fabbrica a Nusco. Falsificando fatture e bollette sarebbero stati erogati contributi ben più superiori al 70% previsto dalla legge. «Ma è ancora troppo poco, visto che nelle scorse settimane la magistratura ha ricevuto denunce circostanziate su questi stessi episodi e su altri, come, per fare solo un esempio, l'enorme lievitazione del costo delle opere pubbliche. Ma non si è mosso quasi nulla

se in più riporta l'attenzione sul terremoto: questo può servire a sbloccare la situazione nei 37 comuni dove molta gente vive ancora nei prefabbricati. Per ricostruire qui - afferma Figliuolo - basterebbero 1200 miliardi e con i 1800 restanti si potrebbero completare anche tutte le altre opere di urbanizzazione. Una richiesta che i sindaci del cratere avanzano da anni, ma che è stata puntualmente disattesa. Figliuolo ha un'ultima battuta di spirito: «Ho fatto i conti e alla fine quando Valva sarà ricostruita sarà stato speso meno di quanto è stato speso per costruire l'acquario per l'expo universale di Genova». Quanto è costata quella grande vasca per pesci? Attorno ai 100-130 miliardi.

Sul tema del terremoto e della ricostruzione mancata i deputati del Pds, Voza, Nardone, De Simone, Impegno, Finocchiaro e Lettieri, hanno presentato una interrogazione nella quale chiedono di conoscere chi ha bloccato le attività del comitato di esperti, quali sono i motivi per cui non sono state avviate inchieste serie sui risultati della commissione di inchieste e invitano il governo a non bloccare oltre le opere di ricostruzione, distribuendo i fondi con criteri rigorosi e tenendo conto «in primo luogo dei diritti delle migliaia di cittadini che vivono ancora in prefabbricati e containers. La notizia delle 100.000 ca-

Molestie sessuali
Professore tocca le allieve e dà quattro a chi protesta
Chiesto il rinvio a giudizio

FIRENZE. Per due anni un insegnante di educazione fisica ha compiuto atti di libidine violenta sulle allieve di un istituto professionale fiorentino e quando qualcuno si è ribellato l'ha punito dandole «quattro» accusandola di disturbare in classe. Il fatto, denunciato dalle ragazze, è arrivato alla Procura della Repubblica e per il professore è stato chiesto dal sostituto Pietro Suchan il rinvio a giudizio. Intanto, visto che non lo aveva fatto il provvedimento, il magistrato ha chiesto ed ottenuto dal Gip Maurizio Barbisari che fosse applicata la misura interdittiva della sospensione per due mesi dall'insegnamento.

Il professore sotto inchiesta si chiama Pietro Pierini, ha 56 anni, è nato a Siena, risiede a Firenze e insegnava all'Istituto professionale «Sasseti» frequentato in maggioranza da ragazze. Per due anni, secondo l'accusa, durante le lezioni, con la scusa di insegnare alcuni movimenti o di controllare

Crema, ieri si è aperto il processo. Sette ragazze hanno denunciato l'uomo
A giudizio il direttore di una casa di riposo
Molestava e ricattava le sue dipendenti

GIAMPIERO ROSSI

CREMA. «...e mentre cercavo di aprire la tapparella per non stare lì dentro al buio, il direttore mi ha buttato su un letto e ha cercato di baciami» e di toccarmi un seno. Io mi sono difesa come ho potuto e gli ho anche sputato in faccia. E lui mi ha detto che non ero ragionevole...». È solo un breve passaggio tratto dalla deposizione di N.G., una delle giovani donne che rappresentano la «parte lesa» al processo per molestie sessuali aperto ieri a Crema, in provincia di Cremona. Imputato unico: Gianpaolo Leani, 46 anni, direttore (ora sospeso) della casa di riposo «Opera Pia Milanesi-Frosi» di Trigolo, un paesino alle porte di Crema dove vivono circa 1700 anime.

Ma non era certo alle anime delle sue 50 dipendenti che il direttore dell'ospizio dedicava attenzioni particolari. Questo almeno è quanto hanno denunciato sette vittime di Leani in quattro esposti presentati alla procura di Crema oltre sei mesi fa. Partendo da quelle denunce, il pubblico ministero Carlo Nocerino ha portato davanti al tribunale Gianpaolo Leani che da ieri è chiamato a difendersi dall'accusa di violenza privata, atti di libidine e di libidine violenta, abuso di ufficio, violazione e sottrazione di confidenze, ratto a scopo di carriera e di aiuto nel superamento dei test trimestrali. Leani era parte delle armi di ricatto del direttore, che aveva eletto l'istituto a suo personale harem.

Ieri mattina nell'aula post-moderna del tribunale di Crema erano sedute le colleghe venute ad assistere al processo e a sostenere - con lo stesso riosso in volto e con la stessa voce tremula - le prime due vittime: interrogate, sempre pronte a sottolineare con un brusco carico di rabbia le domande della difesa, che scendeva in dettagli alla ricerca di ogni possibile contraddizione nel racconto delle donne. Un

esempio? «Contesto l'affermazione della parte lesa, signor presidente, perché nella prima deposizione fornita non si parla di mani sul pube bensì di mani in mezzo alle gambe...». Lui, Gianpaolo Leani, uomo corpulento, con occhiali e barba grigia appena accennata, rimane sprofondato nella sua sedia di imputato, apparentemente tranquillo, salvo qualche momento in cui scuote la testa o cerca addirittura di dialogare direttamente con le sue ex dipendenti. La sua linea di difesa si basa sul presunto consenso di qualcuna delle ragazze, e sul «complotto politico» orchestrato dai sindacalisti della Cgil, ai quali si erano rivolte le vittime per chiedere aiuto nell'azione legale.

Ma nell'aula calava il silenzio più assoluto quando le ragazze tornavano a ricostruire, con fatica e disagio evidente, il clima che Leani aveva creato alla «Milanesi-Frosi». Riviste pornografiche sui tavoli, convocazioni improvvise e sistematiche nei luoghi più inop-

portuni, «strane» domande, piccoli soprusi e qualche minaccia nemmeno tanto velata. Questa la sintesi «asettica» dei tanti episodi di molestia sessuale, attuali - da Gianpaolo Leani, complice l'ingenuità e la riservatezza che ancora contraddistingue il piccolo mondo antico di questo lembo di provincia padana. «Quando mi metteva davanti le sue riviste pornografiche io rimanevo immobile e chiudevo gli occhi», racconta un'ausiliaria. Ma non reagiva, non diceva niente? «Non ci riuscivo, la sua padronanza mi bloccava. E poi avevo paura di avere guai con il lavoro». Oppure ancora: «Mi obbligò a raccogliere i fazzoletti dopo che aveva appena finito di «fare qualcosa» con una giovane volontaria». È un giorno mi strappò un certificato medico perché non voleva concedermi dei giorni di malattia. Poi si è scoperto che avevo un tumore...». Mercoledì prossimo saranno sentite le altre cinque ragazze che hanno sporto denuncia.

Avellino
Svenimenti
in famiglia
per il canarino

AVELLINO. La morte di un canarino è stata la causa che ha provocato il ricovero in ospedale di una coppia di coniugi e del loro figlio ed una serie di analisi ai quali i sanitari hanno sottoposto i tre. Il fatto è accaduto a Montefalcione, un piccolo centro in provincia di Avellino. Mentre era intenta a preparare la cena, la donna, di 44 anni, ha casualmente assistito all'agonia del proprio canarino alla quale era particolarmente affezionata. Suo figlio, diciassettenne, dopo alcuni minuti si è recato in cucina ed ha trovato la madre priva di sensi. Il ragazzo ha tenuto che la madre potesse essere rimasta vittima di un improvviso malessere ed è svenuto a sua volta. Poco più tardi il marito, quarantasettenne, entrando in cucina ha visto i corpi senza sensi della moglie e del figlio. La sua reazione, anche in questo caso, è stata lo svenimento. A chiamare le ambulanze sono stati i vicini di casa, per caso entrati nell'abitazione. I tre sono stati ricoverati all'Ospedale Civile di Avellino.

Scuola
Jervolino:
«Libri leggeri
e meno cari»

ROMA. I libri scolastici, d'ora in poi, dovranno essere leggeri e poco ingombranti; e, se possibile, dovranno anche costare poco. Lo prescrive una circolare del ministro Rosa Russo Jervolino (Pubblica Istruzione). Sono dodici i punti di suggerimenti per le scuole, che ogni anno devono indicare alle famiglie i testi da acquistare. Il documento, ieri, è stato consegnato ai sindacati degli insegnanti, ai rappresentanti dell'editoria e alle associazioni dei genitori. Il ministro si aspetta consigli e proposte. Poi, la circolare sarà pronta. Fra le novità è anche l'obbligo per le scuole di indicare, tra i testi di educazione civica, solo quelli che contengono la Costituzione. Il ministro, raccogliendo una proposta della Cgil, ha annunciato che sarà costituito un osservatorio permanente sulla questione dei libri di testo «per favorire una costruttiva intesa fra editori, autori, famiglie ed esecutori del settore».